



21 MAG. 1986

Venezia

19

*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARTISTICI E STORICI

DEL V E N E T O

Al Ufficio Messi del Comune di
MAROSTICA (VI)

Prot. N° 1666 Allegati 5

Risposta al Foglio del
Div. Lex N°

OGGETTO: G. Antonio De' Pieri "Martirio di S. Bartolomeo", olio su tela
(cm 110 x 60; x 75) con cornice. D.M. di vincolo 23.1.1986 - Notifica.

Si trasmettono in allegato n. 5 copie del D.M. di vincolo relativo al
dipinto in oggetto, perchè vengano notificate in via amministrativa al nuovo pro-
prietario del bene Dott. Angelo Carlo Festa, presso Società Belfest - Via Roma, 24
MAROSTICA (VI).

Si ricorda in proposito che delle cinque copie, una dovrà essere rilascia-
ta al detentore dell'opera e le restanti quattro dovranno essere restituite a que-
sto Ufficio, corredate degli estremi dell'avvenuta notifica.

LA SOPRINTENDENTE

(Dott. ssa Filippa Aliberti Gaudioso)



ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MEI
MEA/ab



Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTO l'art. 3 della legge 1.6.1939 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

CONSIDERATO che il dipinto, olio su tela, (cm. 110 X 60 X 75), entro cornice, "Martirio di S. Bartolomeo" di Giovanni Antonio de' Pieri, detto lo Zoppo, raffigurante l'episodio cruento del martirio del Santo tradotto in una soave e delicata scena di carezze, dove angeli e cherubini volteggiano intorno al Santo atteggiato in una figura di danza, mentre già la pelle gli è strappata dalle braccia, riveste notevole interesse storico-artistico quale documento dell'attività matura dell'artista considerato il più notevole del settecento vicentino;

D E C R E T A :

Il dipinto descritto nelle premesse, è dichiarato di interesse artistico e storico particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e, come tale è sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto verrà notificato in via amministrativa all'attuale proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo, a cura della competente Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto;

23 GEN. 1986

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Malano

p/copia conforme all'originale
LA SOPRINTENDENTE
(d.ssa Filippa Alberti Gaudioso)



F. Malano

Io sottoscritto, messo del Comune di ARCUGNANO (Vicenza) ho notificato in data odierna il presente decreto agli eredi di CANERA DI SALASCO Villa Pasini, (consegnandone copia a mani di

ARCUGNANO (Vicenza)

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI VICENZA

COMANDO VIGILI URBANI

Il sottoscritto Messo Comunale dichiara di aver oggi notificato copia del presente a:

ALL'AAA eredi Canera Salasco

consegnandola nelle mani di (qualifica)

Beemorden Paulio

che ha firmato in calce.

Vicenza, add. *24 - 2 - 86*

IL RICEVENTE

[Signature]



IL MESSO C. LE

[Signature]
IL VIGILE URBANO
Grazian Carlo

N. _____
di repertorio

Stampa

IL SOTTOSCRITTO



Stampa



Autore: Giovanni Antonio Di Pieri, detto lo Zoppo (1671-1751)

Titolo: San Sebastiano

Epoca: 1720 ca.

Tecnica: olio su tela, sagomata

Dimensioni: cm 109 x 80

Provenienza: villa Canera di Salasco, Arcugnano

Destinazione:

Museo di Palazzo Chiericati

Donatore: eredi Festa Canera di Salasco Festa

Schedatore: Fernando Rigon

Ben più convincente della recentissima attribuzione a Giuseppe Angeli (catalogo Finarte, 1986) è quella tradizionale al De Pieri che fu di gran lunga il migliore esponente della pittura vicentina locale del Settecento.

Nonostante l'artista sia stato studiato sistematicamente fin dal 1953 (Magagnato, 1953), solo recentemente egli ha potuto godere di un profilo storico esauriente grazie a meticolose e intelligenti ricerche (Saccardo, 1983, con bibliografia completa sul pittore) che hanno consentito finalmente di fissare le precise coordinate della sua vita (qui compreso il nome che dovrebbe suonare, nella forma completa e documentariamente corretta, come Giovanni Antonio Di Pieri, non De' Pieri, detto lo Zoppo).

Le notizie biografiche or ora acquisite hanno gettato nuova luce anche sull'attività pittorica dell'artista, con conseguenti notevoli apporti al suo catalogo.

Non è questa la sede per una disamina sulla bibliografia del pittore e sulla storiografia della sua opera, anche in rapporto alla sua produzione grafica (in buona parte custodita al museo di Vicenza, in parte in quello di Bassano).

Si può constatare che la sua figura di artista è ancora in assestamento soprattutto per quanto concerne la cronologia dei dipinti, che godono tuttavia di alcuni punti fermi.

All'interno di questo reticolo ancor fluido, è per ora difficile collocare questo *San Sebastiano* che presenta notevoli affinità stilistiche con opere maggiori come la pala della chiesa di Santa Lucia a Padova o quella della parrocchiale di Camisano, a esempio, e che porta un "motivo firma" del pittore nel riccioluto angioletto (con spettinatura alla Maffei) che deterge le ferite del martire e che ritroviamo identico, tanto per citare un caso, nel piccolo e delizioso *San Giuseppe* del monastero di Santa Maria del Cengio a Isola Vicentina (Cevese, 1964).

Un riferimento puntuale di probante autografia sta nel bozzetto grafico del museo di Vicenza (cm 37,6 x 21,7; cartella D 168 - 228, n. 178) raffigurante il presumibile progetto per una pala d'altare con *San Sebastiano curato da Sant'Irene*, accompagnato dalla scritta "al C: Alfonso Garzadoro" (Saccardo, 1983, p.24).

Le posture del santo con la destra legata all'albero sono identiche tra il disegno e il dipinto. Anche l'impostazione del busto, la cinta lungo il fianco a sostenere il pannello, nonché l'originale meccanismo delle ombreggiate nel volto e la resa rapida delle fronde trovano rispondenza puntuale tra versione pittorica e idea grafica.

A voler avanzare una datazione per la nostra opera, ancorché l'attività pittorica del Di Pieri prosegua senza cambiamenti che non registrano virate, aggiornamenti o sussulti per quasi tutto l'arco della sua storia, si può proporre di ricondurre la tela alla maturità dell'artista, intorno al 1720.

Il quadro è racchiuso dentro una

bellissima cornice in noce intagliata, di grande enfasi effettistica. Non è improbabile che essa sia opera dello stesso pittore che in alcuni documenti (Saccardo, 1983, p. 24) viene ricordato quale autore della "Soaza d'oro lavorata d'intaglio di man del Zotto Pittore" o della "Soaza pur d'oro intagliata" dei quadri da lui dipinti.

La donazione della tela del Di Pieri alle Civiche Raccolte vicentine è assai importante in quanto viene a colmare una loro grave lacuna storica, oltre che artistica.

La pinacoteca di Palazzo Chiericati, se può vantare un buon numero di quadri di "foresti" del Settecento, operosi in città (dai Pittoni ai Piazzetta, dai Ricci ai Tiepolo ai Cignaroli), è infatti quasi totalmente priva di testimonianze pittoriche della "scuola" locale di quel secolo, maggiori o minori che siano, come quelle dei Di Pieri, appunto, o dei Pasqualotto, o dei Ciesa, dei Muzzi, dei Pozzolo, dei Tommasini, ecc.

Bibliografia: Magagnato, 1953; Cevese, 1964, p. 209; Saccardo, 1983, *passim*; catalogo Finarte, 1986, n. 35.

C2.1-4



Autore: ignoto

Titolo: salotto (1 divano, 4 poltrone, 4 sedie, 2 vasi cinesi con coperchio, 2 vasche cinesi per pesci rossi, 1 tappeto Aubusson)

Epoca: sec. XVII - XIX

Tecnica: varie

Dimensioni: varie

Ubicazione attuale: Palazzo Festa, via Pasini (Vicenza)

Destinazione: Museo di Palazzo Chiericati, depositi

Donatore: lascito Maria Costanza Festa Canera